

Giornale di Sicilia 19 Settembre 2012

## **Sgominata la banda dei pusher**

La rete dello spaccio aveva contatti in tutta Italia e anche all'estero. C'era il canale campano, quello emiliano e, se serviva, si potevano attivare anche un paio di trafficanti residenti tra Spagna e Olanda. La droga, sia coca che hashish, viaggiava in auto o in nave e finiva poi tra Brancaccio e lo Sperone, dove una serie di pusher vicini ai clan la smistavano alla cosiddetta «Palermo bene». Ieri la Squadra mobile ha sgominato una banda arrestando dieci persone e indagandone a piede libero altre sei. In manette sono finiti sei palermitani (Antonino Palazzotto, di 44 anni, Rosa Fragale, di 67, Agata Fragali, di 61, Salvatore Inzerra, 45 anni, Francesco Puri, 29 anni e Antonino Sala di 28), di cui due residenti in Emilia Romagna, due napoletani, un bolognese e uno spagnolo.

Tre anni di indagini, una mole impressionante di intercettazioni, 115 chili di droga sequestrato e tutto, come hanno spiegato in conferenza stampa il capo della Squadra mobile Maurizio Calvino e quello della «narcotici» Stefano Sorrentino, grazie a una fonte confidenziale che ha aperto una pista importante agli investigatori. Oltre alla sezione antidroga, alle indagini hanno partecipato anche la direzione centrale servizi antidroga e anticrimine. Le ordinanze di custodia cautelata in carcere sono state invece emesse dal gip Riccardo Ricciardi su richiesta dei pm Lia Sava e Carlo Marzella.

L'operazione è stata chiamata in codice «Letium 2» perché è la naturale prosecuzione di un'altra inchiesta, che portò all'arresto di un ristoratore. Adesso la polizia ha individuato l'intera organizzazione, dai venditori al dettaglio ai fornitori e agli intermediari, passando per le «staffette» utilizzate durante i viaggi e per i canali di approvvigionamento internazionali.

Il primo tassello di questa rete gli investigatori lo raccolsero il 26 giugno 2009, quando venne monitorata una cessione di cocaina. Da lì — e attraverso i personaggi coinvolti — gli agenti della Squadra mobile sono arrivati al ristorante «Letiom» di piazza Don Bosco, il cui titolare, Sergio Leta, è anche uno degli indagati. «Un tavolo da cinque» indicava una determinata quantità di cocaina, così come altri tipi di ordinazioni spesso rappresentavano una sorta di codice per chiedere droga. Passo dopo passo i poliziotti hanno ricostruito i contatti di Leta e la rete di persone che orbitavano attorno al ristorante: da Michele Vallone a José Ramon Castropena, passando per Davide Russo. Negli stessi giorni sono stati registrati pure altri incontri tra Castropena, Vallone e Francesco Siragusa e una sorta di test organizzato da Russo e Castropena, che si sono ritrovati in un appartamento di via Terranova per provare della droga da portare allo Sperone come «campione».

Parallelamente, gli uomini della «narcotici» hanno sviluppato un altro filone d'indagine che riguarda l'hashish e una serie di movimenti registrati tra Napoli e

Palermo, intercettando anche due grossi carichi di droga: il primo, di 60 chili, in cui avrebbero avuto un ruolo Luigi Ronga, Vincenzo Di Guida, Castrense Liparulo, Antonino Sala e Salvatore Inzerra; il secondo, di 55 chili, proveniente da Bologna, che ha portato all'arresto in flagrante di Giovanni Montagnino e Fabio Pavone (il 13 novembre 2009), e in cui avrebbero avuto un ruolo anche Inzerra, Sala, Rosa Fragale, Francesco Purì e Raul Tassinari. In mezzo, sono state monitorate una serie di trasferte a cui hanno partecipato Luigi Ronga, Antonino Sala, Vincenzo Di Guida e Domenico Ciambriello. Quest'ultimo fu arrestato il 13 agosto 2009 con 59 chili di hashish.

**Vincenzo Marannano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***